



STORIE (PERLOPIÙ) IMPROBILI
ALASDAIR GRAY
SAFARA
81/100

“La mia idea di pubblicare all’età di dodici anni fu il primo dei miei progetti letterari falliti. Uno più tardi portò al titolo di questa raccolta”. Aveva appena superato i 40 anni Alasdair Gray quando, finalmente, riuscì a ribaltare l’esito di quel sogno d’infanzia: una personale antologia di racconti per stupire il pubblico. *Storie (Perlopiù) Improbabili* non solo lo

stupisce, ma lo smuove, lo cattura, lo spinge a superare confini fisici e mentali, lo stimola e lo riporta a terra mutato. O disorientato, dipende dai punti di vista. Perché con Gray non ci sono vie di mezzo. Tra illustrazioni, vignette, prosa affilata, la più di genio, realismo che si fa surrealismo, eco di universi fiabeschi che dialogano con l’oscurità, ogni storia è un microcosmo di fascino e riflessione. Un uomo che si scinde, letteralmente, in due; scuole che si fanno portali verso mondi sotterranee; governanti/poeti che si smarriscono; ricerche di lingue universali; alberi a gomiti che diventano motori di rivoluzioni: tutto è fine satira politica e sciale, tutto mette a nudo la natura umana. Tutto sembra affermare che, in un mondo grottesco, sarà un po’ di irriverente creatività a salvarci.

Daniela Liucci



IL MIO PRIMO LIBRO
HONOR LEVY
MERCURIO
77/100

17 racconti brevi, spesso brevissimi, per raccontare senza scampo la Generazione Z. Losangelina, classe 1997, enfant prodige del “New Yorker”, su cui ha esordito a 21 anni portando in scena l’*extravaganza* ironicamente neoreazionaria della scena di Dimes Square che si è sviluppata a inizio anni Venti nella Chinatown di Manhattan, Honor Levy costruisce un manuale di cultura accelerata intorno alla sua generazione

in cui perfino la pagina letteraria è congegnata come un glossario (il racconto fieramente respingente *Z come Zoomer*). Usa una lingua nervosa, frammentata, (di) visiva, per certi versi esotica, per dipingere personaggi (adolescenti privilegiati soprattutto) demoralizzati, aggressivi, confusi... iperconnessi e soli nelle loro bolle di relazioni immateriali... “Finché ci proiettiamo in avanti, non siamo spacciati. Siamo algoritmicamente e delicatamente imbottiti di vita, vaccini e vapore di nicotina. Siamo il prodotto del nostro tempo e a breve il tempo sarà un nostro prodotto. Non è tremendo? Non è meraviglioso?”. Un ritratto allucinato, velenoso, apocalittico - a tratti idiota, a tratti illuminante - del nostro *momentum* storico.

Claudia Bonadonna



8.6 GRADI DI SEPARAZIONE
GIULIA SCOMAZZON
NOTTETEMPO
75/100

“Il bar tabacchi gestito dai cinesi che frequentavo quotidianamente assomigliava a tutti i bar di provincia gestiti da cinesi e frequentati da operai, artigiani, ludopatici, pensionati e piccoli spacciatori italiani e stranieri. Ha tutte le cose che apprezzo in un bar: la vendita di sigarette, un parcheggio comodo, il giornale locale e degli spritz dignitosi a tre euro”. La scrittura di Giulia

Scomazzon è piatta come la pianura padana. È un complimento: perché con il suo linguaggio asciutto, descrittivo, freddo e preciso, l’autrice restituisce perfettamente le atmosfere desolate della provincia e il senso di estraneità e distacco dal mondo e dalle altre persone che si prova quando si beve. E Alice, la protagonista, beve tanto, di tutto, non solo la birra da discount del titolo. Alcolista lucida e (più o meno) funzionale, sembra cercare quel distacco per osservare e osservarsi meglio, non cerca redenzione, non chiede perdono né comprensione, ma ciononostante è difficile non empatizzare con la sua difficoltà di (soprav)vivere, e non capire “*quel sogno in cui ho sperimentato la dissoluzione di tutto ciò che sono, ed è stato bello*”.

Letizia Bognanni



IL LIBRO DELL'ALTROVE
KEANU REEVES & CHINA MIÉVILLE
MINIMUM FAX
79/100

Una unione imprevedibile e bizzarra, ma di quelle destinate a dare buoni frutti. Parliamo dell’amatissimo eroe di *Matrix*, *John Wick* e dell’intera Internet (sì, a Keanu Reeves protagonista di buffi meme e piccole storie edificanti in cui emerge come persona gentile e socievole, vogliono tutti bene) e di China Miéville, l’autore di culto - e attivista di marca dichiaratamente anticapitalista - che ha ridefinito il perimetro della fantascienza contemporanea. Dopo un casuale scambio di mail, i due hanno scoperto un’insospettata affinità intellettuale e lo scrittore britannico ha accettato di metter mano al materiale che l’attore hollywoodiano aveva già strutturato nel 2021 in una graphic novel. Scritta con Matt Kindt e illustrata da Ron Garney, *BRZRKR* è un successo arrivato già al dodicesimo volume da cui Netflix sta sviluppando un adattamento cinematografico e una serie animata. Ma *Il Libro Dell’Altrove* si configura da subito come un progetto del tutto diverso. Alla storia nel presente di Unute, guerriero eterno che vaga sulla Terra da 80000 anni in cerca della possibilità di morire e che si unisce a un reparto segreto dell’esercito americano sotto la promessa di trovare una cura alla sua immortalità, Miéville intreccia piani più profondi che scandagliano la sua mente stanca e fratturata, archivio saturo di civiltà perdute, lingue morte e amori consumati dal tempo. Se Reeves spinge l’acceleratore sulle sue “trance di furia”, momenti in cui la violenza scorre inarrestabile fino a logorare la consapevolezza stessa della sua umanità, Miéville indugia sui particolari eccezionali della sua esistenza: l’incontro con Marx, l’amicizia con Samuel Beckett, la frequentazione del lettino psicanalitico di Sigmund Freud con cui ragionare intorno ai temi dell’identità e dell’annullamento (su *Wired* Hannah Zeavin ha definito il romanzo “una fan fiction freudiana”). Un ibrido spiazzante, questo progetto, col suo ondeggiare tra splatter e filosofia. Una composizione quasi incestuosa che stordisce e affascina.

Claudia Bonadonna